

Un giudice in mano ai Ciancimino

L'ultimo mistero dei Ciancimino, padre e figlio, è in un biglietto che Giorgio Ghiron custodiva gelosamente nel suo studio di Roma: "Caro avvocato - gli scriveva don Vito Ciancimino su carta intestata - data la sua irreperibilità, da me sperimentata, la prego di dare a Massimo quanto concordato con lei, compreso reperibile noto Magistrato e lettere. Arrivederci a presto. Con affetto. Vito Ciancimino". Chi è quel magistrato «reperibile»? Ghiron si ostina nel suo silenzio. Per questa ragione, la Procura lo voleva ancora agli arresti domiciliari. Ma ieri, il gip Gioacchino Scaduto l'ha rimesso in libertà, imponendogli solo l'obbligo di firma in commissariato. Motivo: "Le esigenze cautelari si sono attenuate".

La Procura non ci sta, e prepara già l'appello. Così come aveva fatto contro gli arresti domiciliari concessi dal gip Scaduto a Massimo Ciancimino: nei giorni scorsi, il tribunale della libertà ha dato ragione ai pm, ribadendo il rischio che il rampollo dell'ex sindaco continui a inquinare le prove, salvando ciò che resta nascosto (ancora molto) del tesoro di famiglia. "Ciancimino deve andare in carcere", è stato il verdetto. Adesso, l'ultima parola spetta alla Cassazione.

La settimana scorsa, Ghiron aveva ottenuto un nuovo interrogatorio. A Roma, erano andati il gip Scaduto, il procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e il sostituto Michele Prestipino. Il verbale si era aperto con qualche altra piccola ammissione sulla gestione dei beni dei Ciancimino: «Ma non ho mai occultato beni per bro conto», aveva ribadito il legale. Pignatone aveva incalzato, chiedendogli se si fosse mai posto qualche domanda sulla provenienza dei beni dell'ex sindaco condannato per mafia: «Facevo l'avvocato - è stata la risposta di Ghiron – non chiedevo». Con tanto di chiosa: «D'altro canto, lui diceva di essere impossidente, non pagava nemmeno le parcelle». Ghiron non aveva convinto per nulla i pm. Le mezze frasi si erano presto trasformate in silenzio davanti a quel biglietto ritrovato durante la perquisizione del luglio scorso. Chi è il magistrato reperibile? Quali sono le misteriose lettere di don Vito che l'avvocato romano avrebbe dovuto passare al figlio?

Ghiron non ha convinto fino in fondo neanche il gip Scaduto, che nel suo provvedimento mette in risalto tante contraddizioni. Ma alla fine, il giudice ha optato per il ritorno in libertà dell'avvocato dei Ciancimino. Nonostante i tanti segreti che ancora custodisce. Quello del magistrato «reperibile» è solo l'ultimo su cui indagano i pm Roberta Buzzolani, Lia Sava e Michele Prestipino. "Ghiron avrebbe potuto avvalersi della facoltà di non rispondere - è il commento finale del gip - ha comunque fornito alle indagini un proprio contributo". E poi ancora: «Ghiron ha interessi personali modesti nelle iniziative imprenditoriali e finanziarie dei coindagati».

La Procura la pensa diversamente: nel parere negativo alla scarcerazione aveva inserito anche gli atti dell'ultima rogatoria in Portogallo, condotta da Roberta Buzzolani e dal procuratore aggiunto Sergio Lari. Nel porto franco di Madeira, Ghiron aveva creato una società occulta, la Clean Gas, per proseguire con Ciancimino «l'affare del gas», nonostante il sequestro della magistratura. Durante la rogatoria, un broker finanziario ha confermato tutto ai pm di Palermo: «L'avvocato lavorava con un socio occulto», ha detto Jean Charles Barreto. Svelando pure qualche telefonata recente, quando il legale era già ai domiciliari. Anche questo la Procura aveva sottolineato. «Ghiron ha svuotato il conto svizzero Mignon al ritmo di un milione di euro al giorno - hanno scritto i pm al gip - ma durante

l'interrogatorio si è limitato a dire che non conosce il nome delle persone a cui consegnò quei soldi, all'uscita della banca». Adesso Ghiron e i suoi segreti sano tornati in libertà.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS